



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2024, n. 13

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

*Direttore:* Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);  
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

*Comitato editoriale:* Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);  
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

*Redazione tecnica:* Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico),  
Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

*Comitato scientifico:* Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filologia Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Naffisi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Alessandra BRAVI, *Aegyptiaca nello spazio romano di età augustea: gli obelischi da Heliopolis e il reditus di Augusto*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

A. BRAVI, *Aegyptiaca nello spazio romano di età augustea: gli obelischi da Heliopolis e il reditus di Augusto*  
*Thiasos* 13, 2024, pp. 315-331.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## AEGYPTIACA NELLO SPAZIO ROMANO DI ETÀ AUGUSTEA: GLI OBELISCHI DA HELIOPOLIS E IL *REDITUS* DI AUGUSTO

Alessandra Bravi\*

**Keywords:** Rome, obelisks, *aegyptiaca*, Heliopolis, *reditus*, *divinitas*, Augustus

**Parole chiave:** Roma, obelischi, *aegyptiaca*, Eliopoli, *reditus*, *divinitas*, Augusto

### Abstract:

*In Augustan Rome, the aegyptiaca played a significant role in the topography of the sacred promoted by the princeps. Two obelisks, from Heliopolis, were placed between 10 and 9 B.C. in the Campus Martius and on the spine of the Circus Maximus. In the vast bibliography on the function assumed by these Aegyptiaca in Roman spaces, the propagandistic intentions of Augustus and the ideological and political meanings assumed by these monuments in the context of a new configuration of the imperium have been emphasized. Starting from the premises already extensively addressed by previous criticism, which has adequately highlighted the values assumed by obelisks in Rome as functional in expressing the ecumenical dimension of the princeps' power, the essay aims to demonstrate that, unlike other genres of Aegyptiaca, the monoliths translocated from Heliopolis were bearers of their own sacredness, whose senses were fully activated by virtue of their topographical locations and spatial contiguity with the sites of Augustus' *reditus* from East and West: the altar to Fortuna Redux at the Circus Maximus and the Ara Pacis in the Campus Martius.*

*Nella Roma augustea gli Aegyptiaca assunsero un ruolo significativo nella topografia del sacro promossa dal princeps. Due obelischi, provenienti da Heliopolis, vennero collocati tra il 10 e il 9 a.C. in Campo Marzio e sulla spina del Circo Massimo. Nella vasta bibliografia sulla funzione assunta da questi Aegyptiaca negli spazi romani, sono state enfatizzate le intenzioni propagandistiche di Augusto e i significati ideologici e politici assunti da questi monumenti nell'ambito di una nuova configurazione dell'imperium. Partendo dalle premesse già ampiamente affrontate dalla critica precedente, che ha messo adeguatamente in luce i valori assunti dagli obelischi a Roma come funzionali ad esprimere la dimensione ecumenica del potere del princeps, il saggio si propone di dimostrare che, a differenza di altri generi di Aegyptiaca, i monoliti traslati da Heliopolis erano percepiti come portatori di una propria sacralità, i cui sensi si attivavano pienamente in virtù delle collocazioni topografiche e della contiguità spaziale con i luoghi del *reditus* di Augusto da Oriente e Occidente: l'altare alla Fortuna Redux presso il Circo Massimo e l'Ara Pacis in Campo Marzio.*

### *Il decorum degli 'Aegyptiaca' a Roma: percezioni di paesaggi, stili e contesti*

In età imperiale, negli spazi pubblici e privati di Roma, era frequente incontrare stili e iconografie che evocavano il Paese del Nilo. Le forme statuarie degli dei della *Aegyptus capta* si potevano contemplare nei luoghi pubblici, mentre cobra, fiori di loto, urei e paesaggi nilotici erano affrescati sulle pareti di ambienti sacri e nelle *domus* di cittadini romani di antico lignaggio e di *novi homines*. Sculture e rilievi, pitture e motivi egittizzanti, che allo sguardo di noi moderni possono sembrare atipici rispetto al linguaggio figurativo greco-romano, costituivano, nella realtà concreta degli spazi della città antica, elementi dell'orizzonte figurativo quotidiano dei cittadini della cosmopoli<sup>1</sup>.

\* Università degli Studi della Tuscia, DIBAF; alessandra.bravi@uni-tus.it

<sup>1</sup> Il tema dell'interazione tra elementi culturali diversi nella capitale imperiale è affrontato dai vari contributi del volume EDWARDS, WO-

OLF 2003; VOUT 2003 e recensione di TRIMBLE 2004; sulle pitture egittizzanti nelle *domus* delle aristocrazie e delle classi medie di Roma e nelle città vesuviane: LA ROCCA 2008; HAUG 2020.

Gli *ornamenta* egiziani costituivano un patrimonio figurativo comune a metropoli e centri urbani minori del mondo romanizzato<sup>2</sup>. La dea Iside, una potente *global deity* dall'aspetto ellenizzato, viaggiava attraverso il Mediterraneo con il compagno Serapide e il figlio Horus<sup>3</sup>. Consoni a esprimere la polimorfia della dea, gli Isei diventano luoghi ideali di interazione e convivenza tra iconografie egiziane e greco-romane. Sculture in puro stile egiziano, prodotte con una tecnica conservata attraverso i millenni, comparivano accanto a creazioni ibride, confezionate dalle cosmopolite officine romane<sup>4</sup>. Nell'Iseo Campense l'immagine di Iside figurava in veste ellenistica tra statue e architetture esotiche<sup>5</sup>. Una processione di sacerdoti egizi, scolpiti sulle colonne di granito, decorava l'ambiente dominato da una maestosa personificazione del Nilo in piena, in puro stile ellenistico<sup>6</sup>. Tra i più emblematici *aegyptiaca* negli spazi della Roma imperiale erano gli obelisci. L'impressione prodotta da questi esemplari colossali, trasportati con sofisticate tecniche ingegneristiche dalle città disseminate lungo il Nilo, si rifletteva nel proliferare di versioni di questi monoliti in più modesto formato sugli oggetti di uso quotidiano<sup>7</sup>, che venivano realizzati dalle versatili officine romane con graniti diversi e contrassegnati da scritte pseudo-geroglifiche<sup>8</sup>.

Negli allestimenti figurativi nei luoghi pubblici dell'Urbe si poteva percepire un *decorum* determinato dalla perfetta adesione dei temi figurativi ai sensi dei luoghi<sup>9</sup>. Nel I sec. a.C. gli stili greci di ogni epoca erano onnipresenti e esprimevano l'*habitus* romano. Nei luoghi romani semantica e stile degli antichi *nobilis opera* interagivano con i sensi dei luoghi e ne plasmavano attivamente i nuovi valori. La *Aphrodite Anadyomene* di Apelle, dedicata da Ottaviano nel tempio del Divo Giulio, rappresentava la genitrice dei Giulii. In origine il quadro di Apelle ornava l'*Asklepieion* di Coo<sup>10</sup>, come espressione di rigenerazione, giovinezza e salute. Esposto nell'*aedes Divi Iulii*, nei pressi del sacello della *Venus Cloacina*, dea arcaica della vittoria e della purificazione, esprimeva i sensi di rinascita e rigenerazione del corpo sociale, propri dell'idea romana *Salus* e costituiva un'immagine adeguata alla sacralità del luogo deputato a celebrare l'apoteosi di Cesare<sup>11</sup>.

Negli spazi romani di età augustea, anche gli *aegyptiaca*, elementi ormai integrati nel sistema figurativo cosmopolita di Roma, acquistavano nuovi significati e funzioni<sup>12</sup>. Gli studiosi si interrogano da molto tempo sugli aspetti e le modalità di questa interazione fruttuosa e di lunga durata con gli elementi figurativi della tradizione greco-romana e sulle molteplici sfaccettature di senso e funzione degli *Aegyptiaca romana*<sup>13</sup>, distinguendo le opere egiziane da quelle egittizzanti, gli originali dalle rielaborazioni, gli artefatti confezionati da artigiani provenienti dall'Egitto o romani<sup>14</sup>. Nelle indagini più recenti la funzione 'sociale' e la materialità degli oggetti sono state considerate essenziali per determinare le scelte da parte di committenti e fruitori: materia e forma di una statuetta di Horus in travertino dalla Casa degli Amorini Dorati producono un effetto visuale a prescindere dai valori religiosi della scultura<sup>15</sup>. In termini di identità e *habitus*, gli *aegyptiaca* esprimono specifiche potenzialità semantiche in base ai contesti. Negli ambienti di fruizione potevano essere guardati e percepiti in modi diversi. Un cittadino che passeggiava attraverso il parco di un Iseum, poteva sperimentare una diversa percezione di statue egiziane, oggetti di culto e animali sacri, rispetto a quella

<sup>2</sup> Sugli *aegyptiaca* come elementi della connettività mediterranea: VERSLUYS 2002; VOUT, 2003; DAVIES, 2011.

<sup>3</sup> WOOLF 2018-2019; Iside dea imperiale: BRICAULT, VERSLUYS 2014. Sugli epiteti di Iside *polymorphos*, *polyónymos* e *myriónymos*: CLAUSS 2005; LEEMREIZE 2016, p. 178.

<sup>4</sup> Un caso emblematico per comprendere i procedimenti di ibridazione di modelli e stili che si praticava nelle officine urbane produttrici di sculture egittizzanti è un babbuino seduto, dedicato nel 159 d.C. nell'*Iseum et Serapeum Campense*, realizzato da un artigiano di nome Fidia e da suo figlio Ammonio: SWETNAM-BURLAND 2018. Per quanto riguarda l'uso nella scultura di epoca romana di pietre provenienti dalle cave egiziane, è esemplare il caso costituito dalla grovaccia dello Uadi Hammâmât: vedi BELLI PASQUA 1995.

<sup>5</sup> Numerosissimi sono i contributi che riguardano l'Iseo Campense. Per motivi di spazio cito a titolo esemplificativo soltanto la monografia di LEMBKE 1994 e il recente VERSLUYS, BÜLOW CLAUSEN, CAPRIOTTI VITTOZZI 2018, con bibliografia precedente. Su originali e Nachahmungen nell'Iseo Campense QUACK 2005A; QUACK 2005B; su *Isis Capitolina* e *Isis Campense* COARELLI 2018.

<sup>6</sup> Capitelli 'hatorici': QUACK 2005b. Sulla statua del Nilo nell'Iseo Campense: SWETNAM-BURLAND 2009.

<sup>7</sup> SCHNEIDER 2004; SCHNEIDER 2005.

<sup>8</sup> BAINES, WHITEHOUSE 2005a.

<sup>9</sup> Su *decorum* e valori assunti dagli *ornamenta* greci a Roma BRAVI 2012. L'indagine sulle regole e i linguaggi della visualità greco-roma-

na basati sul principio del *decorum* è stata sviluppata da Tonio Hölscher, fino alla summa teorica HÖLSCHER 2018. I più recenti studi sui principi decorativi e ornamentali applicati a spazi diversi, privati e pubblici, domestici e sacri sono DIETRICH, SQUIRE 2018; HAUG 2020; HAUG, LAURITSEN, TAYLOR 2021.

<sup>10</sup> Sul santuario di Asclepio: LIVADIOTTI 2006; LIVADIOTTI 2013; ROCCO 2017.

<sup>11</sup> BRAVI 2012, pp. 100-103.

<sup>12</sup> Sui processi di appropriazione culturale e ricezione visuale degli elementi culturali dell'Egitto a Roma: SWETNAM-BURLAND 2007; TRIMBLE 2017.

<sup>13</sup> Per una panoramica sulle diverse applicazioni del concetto di *Aegyptiaca* nella letteratura scientifica: VERSLUYS 2002; MALAISE 2005, pp. 201-204; BRICAULT, VERSLUYS, MEYBOOM 2007; VERSLUYS 2007; SWETNAM-BURLAND 2015; MOL 2015; sull'età augustea fornisce una 'interpretative overview' secondo un approccio archeologico, VAN AERDE 2019.

<sup>14</sup> ROULLET 1972; LEMBKE 1994 ha operato una distinzione tra gli oggetti realizzati in Egitto da artigiani egiziani prima del 30 a.C. e quelli egittizzanti realizzati dopo il 30 a.C., ulteriormente suddivisi in egiziano-romani (fatti in Egitto o da artigiani egiziani) e romano-egiziani ("Arbeiten römischer Bildhauer in Italien", quindi copie, imitazioni, oggetti, decorati con motivi egittizzanti); MOL 2015; MÜSKENS 2017.

<sup>15</sup> MOL 2015, pp. 332-340.

di un devoto di Iside. Allo stesso modo, il proprietario di una *domus* sceglieva di decorare i suoi ambienti con paesaggi nilotici non per una dichiarazione di fede. La percezione degli *aegyptiaca* da parte dei romani era un fattore mutevole e variava in base alle epoche, ai luoghi, allo specifico *habitus* individuale del fruitore o del committente che acquistava per la sua casa un'opera o faceva decorare i suoi spazi quotidiani con pigmei a banchetto sulle rive del Nilo. Nondimeno sembra estremamente complesso definire le diverse percezioni in relazione alle caratteristiche topografiche dei 'contesti' romani di esposizione, stratificati attraverso il tempo.

I paesaggi nilotici costituivano un tipico *Aegyptenbild* ricreato negli spazi romani<sup>16</sup>. Ma anche all'interno di questa classe omogenea, possiamo operare delle distinzioni. Il paesaggio nilotico nel mosaico che appariva in una grande aula absidata affacciata sul Foro di Praeneste non era soltanto una evocazione esotica, come le scene che, secoli dopo, Publius Cornelius Tapes, fece dipingere sulle panchine del triclinio nel giardino della sua *domus* a Pompei, dove figurano vivaci gruppi di Pigmei banchettanti su panchine all'aperto lungo le rive del Nilo. La scena rispecchiava le attività e l'ambiente architettonico all'interno del quale era raffigurata creando un gioco di rimandi reciproci tra pittura e realtà, amplificati dallo scorrere di un piccolo canale artificiale tra le due banchine del triclinio<sup>17</sup>. Lo stile 'bozzettistico' di questi paesaggi contrasta con la dettagliata rappresentazione dell'Egitto nel grande mosaico di Palestrina<sup>18</sup>. In questa monumentale rappresentazione, l'Egitto, dono del Nilo, figurava come una terra incognita ancora da conquistare, come apparve probabilmente agli occhi dei membri della delegazione inviata dal Senato ad Alessandria, che nel 140-139 a.C. risalì il Nilo fino a Memphis, impressionati dalla fertilità del paese e dal buon governo tolemaico<sup>19</sup>.

Negli anni che seguono la battaglia di Azio i discorsi dei poeti dell'*entourage* di Ottaviano sembrano esprimere una nuova percezione nei confronti della cultura egiziana. Per Properzio, Orazio e Virgilio, l'Egitto, con la sua regina Cleopatra, incarnavano i nemici per eccellenza e concentravano modelli di *Gegenwelten*<sup>20</sup>: 'omnigenum deum monstra' li chiama Virgilio (*Eneide* 8, 698) e Orazio li considerava come un gregge contaminato di viziosi<sup>21</sup>. L'*adlocutio* di Ottaviano alle truppe dopo la battaglia di Azio, anche se fittizia, riflette stereotipi ricorrenti nella cultura dell'*élite* augustea sull'alterità degli orientali: Alessandrini ed Egiziani adorano bestie al posto di dei, ungono i propri corpi per renderli immortali, sono comandati da una donna<sup>22</sup>. Nella sfera letteraria, la percezione 'negativa' dell'identità egiziana, profusa nei discorsi della nuova aristocrazia augustea, era funzionale a compattare ideologicamente i gruppi al potere, sostenitori del giovane Ottaviano. Diversamente, in una dimensione 'topografica', nella concreta collocazione dei monumenti traslati dall'Egitto negli spazi di Roma, non c'era traccia di queste opposizioni ideologiche, mentre i valori religiosi, propri della sacralità millenaria del luogo di origine, si intrecciavano alle stratificazioni semantiche dei contesti romani. Il fenomeno sembra evidente se consideriamo gli antichi obelischi traslati dall'Egitto, che in età augustea figuravano in luoghi particolarmente significativi della topografia urbana.

### *L'obelisco da Heliopolis nello spazio del Campo Marzio (fig. 1)*

Nell'anno 25/24 a.C., lo storico Strabone, al seguito del prefetto Aelius Gallus, visitava le rovine di Heliopolis, una città anticamente fiorente, ormai ridotta in uno stato di abbandono. L'antico tempio del Sole recava ancora le tracce delle distruzioni operate dagli eserciti di Cambise<sup>23</sup>. Il culto solare era ancora officiato da una classe di sacerdoti particolarmente esperta nel computo del tempo. Strabone ricorda ai suoi lettori come la sapienza astronomica di questi sapienti fosse già in antico celebre in Grecia: tra i saggi egiziani avevano dimorato Platone ed Eudosso<sup>24</sup>.

<sup>16</sup> Sul concetto e sulle tipologie diverse di *Ägyptenbilder*, ASSMANN 2002. Paesaggi nilotici: VERSLUYS 2002; MEYBOOM, VERSLUYS 2007; CLARKE 2007; BARRETT 2017; BARRETT 2019; VOLTAN 2022. <sup>17</sup> BARRETT 2017.

<sup>18</sup> COARELLI 1987; TORELLI 1989; MEYBOOM 1995; COARELLI 1990; ZEVI 2008; il mosaico nell'aula absidata, nel suo contesto architettonico: GATTI 2017; SALARI 2012 sugli aspetti zoologici e botanici. Assonanze tra figurazioni e testi letterari SCHRIJVERS 2007.

<sup>19</sup> Diodoro Siculo 33, 28b, 1-3; GATTI 2017, p. 123.

<sup>20</sup> Le fonti principali, che raccolgono e rielaborano i discorsi sull'Egitto come modello culturale opposto al *mos* romano, sono raccolte in LEEMREIZE 2016. Si concentrano in particolare sul *monstrum* Cleopatra: Properzio, 3, 11, Orazio, *Epistole* 9 e *Carmina* 1, 37; sull'abnorme aspetto teriomorfo degli dei egiziani, Virgilio, *Eneide*, 8, 675-712.

<sup>21</sup> Orazio, *Carmina* 1, 37, 9-10: *contaminato cum grege turpium morbo virorum*. LEEMREIZE 2016, p. 24 sul concetto di 'intergroup ste-

reotypes'; per un discorso analogo sull'alterità giudaica, BRAVI 2006. <sup>22</sup> Cassio Dione 50, 24, 6-7.

<sup>23</sup> La descrizione di Heliopolis in stato di rovina è particolarmente intensa in Strabone 17, 1, 27: "Ora la città [di Heliopolis] è completamente abbandonata, costruita in stile egizio, ha abbondanti segni delle folli e sacrileghe devastazioni di Cambise, che violò i templi, alcuni mutilandoli con il ferro, altri bruciandoli, come anche gli obelischi, due dei quali, quelli che non erano stati danneggiati completamente, sono stati portati a Roma, altri invece sono ancora là e a Tebe, che adesso è Diospolis, alcuni eretti e appunto divorati dal fuoco, altri abbattuti".

<sup>24</sup> Strabone 17, 1, 29: "I sacerdoti si distinguevano per la conoscenza dei corpi celesti, ma erano misteriosi e poco comunicativi; tuttavia, dopo un po' di tempo, furono indotti dalla cortesia a far loro conoscere alcuni principi della loro scienza. Avevano però comunicato la conoscenza delle porzioni aggiuntive del giorno e della notte, nello spazio di 365 giorni, necessarie per completare il periodo annuale; a quel tempo, la lunghezza dell'anno era sconosciuta ai Greci, così



Nella descrizione di Strabone, lo splendore della città di Roma appare come un elemento stridente con i luoghi in rovina dell'Egitto<sup>28</sup>. L'area a Nord del Campo Marzio, così ornato e magnifico da far apparire il resto di Roma una sua appendice, era dominata dalla mole del Mausoleo, descritto dettagliatamente dal geografo<sup>29</sup>: un grande tumulo, che si elevava su un alto basamento di marmo bianco, ricoperto di arbusti sempreverdi e culminante nella statua del *princeps*, di bronzo dorato. Questo magnificente involucro era destinato a custodire nei suoi recessi le ceneri di Augusto, riposte in una teca<sup>30</sup>.

Nessuna notizia ci viene invece fornita da Strabone su un complesso monumentale che si trovava a sud del Mausoleo, definito nella sua articolata struttura dopo il 12 a.C., data del conferimento del pontificato massimo ad Augusto. A questo complesso venne aggiunto tra il 10 e il 9 a.C. uno degli obelischi già traslati a Roma al tempo della visita di Strabone ad Heliopolis<sup>31</sup>, mentre l'altro figurava nel grande Circo che occupava la valle tra Palatino e Aventino<sup>32</sup>. Sulle basi degli obelischi compare la medesima iscrizione in latino, a dimostrazione della funzione unitaria di questi *aegyptiaca* come elementi gemelli di uno stesso progetto. L'iscrizione in latino recitava:

Imp(erator) Caesar Divi fil(ius) / Augustus / pontifex maximus / imp(erator) XII co(n)s(ul) XI trib(unicia) pot(estate) XIV / Aegypto in potestatem / populi Romani redacta / Soli donum dedit<sup>33</sup>.

Entrambi gli obelischi vennero dunque dedicati nell'epoca della *XIV tribunicia potestas* del *princeps*, carica assunta nel periodo compreso tra il 26 giugno del 10 e il 25 giugno del 9 a.C.<sup>34</sup> Augusto realizzò la dedica in veste di *pontifex maximus*, un ruolo di grande sacralità, recentemente acquisito, in seguito alla morte di Lepido.

Plinio il Vecchio, nel libro 36 della *Naturalis Historia*, descrive la storia di questi colossali *ex voto*, la funzione religiosa che li contraddistingueva nel luogo di origine, Heliopolis, i forti legami con la regalità egiziana e con il Sole, di cui sembravano riprodurre la forma dei raggi<sup>35</sup>.

L'obelisco in Campo Marzio è definito dall'erudito *mirabilis* nella sua collocazione romana, palese agli occhi dei frequentatori di quel luogo nevralgico della topografia augustea di Roma.

“A quello (i.e. l'*obeliscus*) che si trova nel Campo (Marzio) Augusto aggiunse la mirabile funzione di segnare le ombre del sole e le lunghezze dei giorni e delle notti, collocata una lastra di pietra con una lunghezza tale che l'ombra fosse pari a essa all'ora sesta del solstizio d'inverno, a poco a poco decrescendo di giorno in giorno, per ricrescere poi di nuovo in base ai rigelli di bronzo inseriti nella pietra, invenzione degna di nota, dall'ingegno del matematico Facundo Novio<sup>36</sup>”.

Come apprendiamo da Plinio, l'obelisco in Campo Marzio venne dunque assunto a gnomone di un sistema di misurazione del tempo, escogitato dal matematico Facundo Novio, il quale aggiunse sulla punta dell'obelisco un globo dorato, per concentrare l'ombra che si sarebbe altrimenti diffusa in modo eccessivo. L'obelisco proiettava la sua ombra su un lastricato, inciso con *regulae ex aere*, che intersecavano la linea meridiana, indicando così la successione dei giorni. L'ombra raggiungeva il limite della pavimentazione nell'ora sesta del solstizio d'inverno: il crescere e decrescere dell'ombra segnava l'avvicinarsi delle stagioni<sup>37</sup>. In questo modo, l'antichissimo oggetto, che portava incisi sulle sue facce geroglifici che inneggiavano alla *divinitas* di Psammetico, faraone ecumenico e figlio di Ra, venne piegato a segnare i giorni e le notti del tempo romano: un tempo, da poco entrato sotto il controllo di Augusto *pontifex maximus*.

<sup>28</sup> Strabone 5, 3.

<sup>29</sup> Strabone 5, 3, 8: “Il più notevole di questi (monumenti funerari) è quello denominato Mausoleo, che consiste in un tumulo di terra innalzato su un alto basamento di marmo bianco, situato vicino al fiume e ricoperto fino alla sommità da arbusti sempreverdi. Sulla sommità si trova una statua di bronzo di Augusto Cesare, mentre sotto il tumulo si trovano le urne con le ceneri del *princeps*, dei suoi parenti e dei suoi amici. Dietro c'è un grande boschetto con incantevoli passeggiate. Al centro della pianura, si trova il luogo in cui questo principe fu cremato; è circondato da un doppio recinto, uno di marmo e l'altro di ferro, e piantato all'interno con pioppi”.

<sup>30</sup> Il riferimento all'urna funeraria mostra che la composizione del passo è successiva alla morte di Augusto. Pertanto Strabone doveva essere già informato sull'*index rerum gestarum*, dal *princeps* affidato in custodia alle Vergini Vestali: su questi temi vedi *infra*.

<sup>31</sup> Oggi si trova al centro della piazza di Montecitorio. D'ONOFRIO, 1992<sup>3</sup>, pp. 369-421. Sulla storia e sugli aspetti egiziani dell'obelisco, SWETNAM-BURLAND 2010, pp. 135-153.

<sup>32</sup> D'ONOFRIO 1972, pp. 246-249; SWETNAM-BURLAND 2010, pp. 142-145.

<sup>33</sup> CIL 6, 702 = CIL 06, 30815 = ILS 91b (anno 10 a.C.).

<sup>34</sup> Le dimensioni coincidono con quelle descritte da Plinio, che travisa

invece il contenuto delle scritte in geroglifico. La confusione deriva dalle forti analogie, nella data, nell'aspetto e nell'origine, che questo obelisco aveva con quello del Circo Massimo. Infatti Plinio attribuisce a Psammetico II (Psemetnepserphreus, fusione di Psammetico e Nefereibre, come è denominato il re nell'obelisco di Campo Marzio) l'obelisco in Circo Massimo, quello in Campo Marzio a Sesothis, iniziato da Sethi I e poi dedicato da Ramses II: SWETNAM-BURLAND 2010.

<sup>35</sup> Plinio, *Naturalis Historia*, 36, 64-65: “Trabes ex eo fecere reges quodam certamine, obeliscos vocantes Solis numini sacros. Radium eius argumentum in effigie est, et ita significatur nomine Aegyptio. Primus omnium id instituit Mespheres, qui regnabat in Solis urbe, somnio iussus; hoc ipsum inscriptum in eo, etenim illae effigiesque quas videmus Aegyptiae sunt litterae. Postea et alii excidere reges”.

<sup>36</sup> Plinio, *Naturalis Historia*, 36, 71-72: “Ei, qui est in campo, divus Augustus addidit mirabilem usum ad dependendas solis umbras dierumque ac noctium ita magnitudines, strato lapide ad longitudinem obelisci, cui par fieret umbra brumae confectae die sexta hora paulatimque per regulas, quae sunt ex aere inclusae, singulis diebus decresceret ac cursus augesceret, digna cognitu res, ingenio Facundi Novi mathematici”.

<sup>37</sup> I regoli di bronzo “aggiungevano alla funzione propria di una meridiana (quella di indicare il mezzogiorno) la funzione supplementare

Molte ipotesi sono state prodotte per comprendere i risvolti simbolici di questo impiego. In base al passo di Plinio, E. Buchner teorizzò la pertinenza dell'obelisco a un grande orologio solare. Lo studioso notò che il dispositivo figurava in stretta connessione spaziale con l'*Ara Pacis*<sup>38</sup>, altare dedicato dal Senato nell'area antistante, il 30 gennaio del 9 a.C., per celebrare il *reditus* di Augusto da Spagna e Gallia<sup>39</sup>. La struttura, di cui l'obelisco era il fulcro, avrebbe previsto, secondo Buchner, una misurazione del tempo orientata in base ai giorni del concepimento e della nascita dell'Imperatore<sup>40</sup>. Secondo un'opinione che venne poi condivisa dalla maggior parte degli studiosi, la corrispondenza assiale tra la base dell'obelisco e l'altare, che G. Gatti aveva notato per primo<sup>41</sup>, visualizzava nello spazio il concetto di una *parta victoriis pax*, il connubio inscindibile tra *Pax* e *Victoria*<sup>42</sup>.

La collocazione e la dedica dell'obelisco in Campo Marzio, ingranaggio cardine di un complesso meccanismo simbolico, trovano una precisa funzione se inquadrati all'interno di una sequenza di atti politici di portata ecumenica, proprio legati alla misurazione del tempo.

In questo senso storico si comprende in tutta la sua complessità la funzione dell'obelisco in Campo Marzio. Nell'8 a.C. Augusto intraprese le iniziative necessarie a correggere il cattivo utilizzo da parte dei pontefici del calendario solare egiziano promosso da Giulio Cesare nel 46 a.C., quando era stato pontefice massimo<sup>43</sup>. La scelta del 9 a.C. si fonda sul verificarsi in questo anno della condizione necessaria per il procedere della correzione: la coincidenza tra una intercalazione errata e una virtuale intercalazione corretta<sup>44</sup>. Il dispositivo segnalava quindi ai cittadini di Roma in modo chiaro che il nuovo *pontifex Maximus* era in grado ora di esercitare il controllo del tempo, su scala ecumenica<sup>45</sup>. Nello stesso 9 a.C. il proconsole d'Asia Fabio Massimo promuoveva nella provincia l'applicazione del calendario giuliano, che aveva inizio nel giorno della nascita di Augusto<sup>46</sup>. Il dispositivo calendariale di Campo Marzio assecondava con il suo uso *mirabilis* questa nuova scansione del tempo, che in Oriente poteva essere più esplicitamente legata alla nascita del *princeps*. Se osserviamo la decorazione figurata dell'*Ara Pacis*, dedicata proprio nel 9 a.C., possiamo comprendere come le immagini rappresentate sul recinto esterno siano correlate al simbolismo che nasce attorno alla nuova ideologia del tempo: il sincronismo tra la dimensione del mito e il tempo storico, realizzato dalla successione dinastica.

Altri tasselli possono essere aggiunti a questo nucleo centrale nella trama ideologica sottesa alla topografia augustea del Campo Marzio. L'ampio programma, attuato da Augusto tra il 29 e il 9 a.C., trovava, a Nord, un ulteriore punto focale nel Mausoleo<sup>47</sup>. Le relazioni spaziali istituite dalle assialità dei vari elementi implicati in questa nuova topografia sacrale, che celebrava il ruolo di trionfatore e di sacerdote del tempo, assunti dal *princeps*, alludevano a una *divinitas* di ascendenza romulea, che Augusto attraeva in modo mediato su di sé, sottolineando la successione dinastica come elemento essenziale di stabilità dell'*imperium sine fine* di Roma<sup>48</sup>.

di calendario": POLVERINI 2016, p. 106, saggio a cui si rimanda per l'analisi accurata dei risvolti storici e politici della svolta calendariale augustea, con discussione dell'ampia bibliografia sul tema.

<sup>38</sup> Il 30 gennaio i calendari ricordano la dedica dell'*Ara Pacis Augustae* (9 a.C.) (*fasti Praen., Caer., Verul., fer. Cum.*) e l'anniversario del *dies natalis* di Livia (58 a.C.) (*CFA XXXIV, XLIII*). LA ROCCA 2014: le *supplicationes* si svolsero il 30 gennaio secondo il *Feriale Cumanum* per celebrare l'*imperium* di Augusto, garante dell'Impero, cfr. LA ROCCA 2010. L'obelisco potrebbe essere anche stato dedicato l'1 di agosto del 10 a.C., in coincidenza con il ventennale della battaglia di Azio: LA ROCCA 2014.

<sup>39</sup> Il dibattito sulla funzione dell'obelisco è in: BUCHNER 1976; BUCHNER 1980; BUCHNER 1982; BUCHNER 1980-1982; BUCHNER 1983; BUCHNER 1988; BUCHNER 1996. In conflitto con le teorie di Buchner si pongono gli interventi di SCHÜTZ 1990; HESLIN 2007; più conciliativo HASELBERGER 2011; una visione complessiva sulla letteratura critica precedente alla luce delle più recenti indagini archeologiche è in LA ROCCA 2014.

<sup>40</sup> BUCHNER 1980-1982. Sul problematico sincronismo tra il *dies natalis* di Augusto e l'equinozio autunnale, a causa delle intercalazioni in eccesso dovute alla mancata attuazione del calendario giuliano, SCHÜTZ 1990 e le osservazioni di POLVERINI 2016. LA ROCCA 2014 sottolinea le difficoltà insite in una interpretazione astrologica.

<sup>41</sup> Nella recensione di GATTI 1941 a MARCHETTI LONGHI 1940.

<sup>42</sup> Sulla stessa scia si colloca la teoria avanzata di recente dall'astronomo B. Frischer che, assieme a un'*équipe* multidisciplinare, ha reinterpretato i risvolti astronomici del dispositivo solare di cui è parte

l'obelisco ancora sostanzialmente nell'ambito di una corrispondenza tra misurazione del tempo e *dies natalis* del *princeps*. FRISCHER *et al.*, 2017 e il commento di POLVERINI 2016.

<sup>43</sup> Svetonio, *Vita di Augusto*, 31, 2: "annum a Divo Iulio ordinatum, sed postea negligentia conturbatum atque confusum, rursus ad pristinum rationem redegit; in cuius ordinatione Sextilem mensem e suo cognomine nuncupavit magis quam Septembrem, quod hoc sibi et primus consulatus et insignes victoriae optigissent". Dopo l'intervento sul calendario Augusto rinomina *Sextilis* come *Augustus*: POLVERINI 2016, pp. 100-108.

<sup>44</sup> Cfr. il prospetto delle intercalazioni in POLVERINI 2016, p. 102.

<sup>45</sup> Sull'appropriazione del tempo da parte di Augusto per fini politici che comprende anche l'aggiunta di trenta nuove *feriae* ai calendari che celebravano una serie di eventi di carattere biografico, politico, militare e religioso riguardanti il *princeps* e alcuni dei più autorevoli membri della *domus Augusta*, cfr. PARODO 2020.

<sup>46</sup> POLVERINI 2016, p. 105.

<sup>47</sup> Cfr. l'estesa panoramica di LA ROCCA 2014, volta a fornire una visione olistica, comprensiva di tutti gli elementi del paesaggio del Campo Marzio coinvolti nell'operazione augustea. Si rimanda a questo saggio di La Rocca anche per una analisi critica su tutti gli aspetti del dibattito precedente.

<sup>48</sup> L'allineamento tra i due edifici sembra confermato dai risultati di indagini recenti che hanno individuato l'allineamento dell'asse della pavimentazione a lastre di travertino di fronte al Mausoleo con il centro del Pantheon. VIRGILI, CARNABUCI 2012; AGNOLI *et al.* 2014a; AGNOLI *et al.* 2014b; AGNOLI, CARNABUCI, LORETI 2014.

Le intime corrispondenze spaziali tra i diversi elementi che compongono il programma di sistemazione augustea dello spazio compreso tra Mausoleo e Pantheon seguono i percorsi delle nuove ideologie e delle politiche dinastiche del *princeps*. Nel 9 a.C., le ceneri di illustri membri della dinastia giulio-claudia, che si trovavano raffigurati per l'eternità nel fregio processionale dell'*Ara Pacis*, avevano già trovato posto all'interno del grande tumulo funerario. L'apoteosi di Augusto assecondava significati sottesi alle tradizioni più antiche del luogo: è un elemento tipicamente romano, legato alla figura di Romolo, scomparso secondo una delle versioni del mito nella *palus Capreae*<sup>49</sup>. Il nuovo rito si iscrive in un tessuto stratificato di pratiche funerarie legate alle figure regali: nella pianura erano sepolti *basileis monoi*, gli imperatori e i predecessori con poteri straordinari, come Silla e Cesare<sup>50</sup>.

Anche gli *aegyptiaca* vennero integrati nella semantica dello spazio, una realtà topografica intimamente permeata dal senso romano dell'apoteosi. Secoli più tardi Ammiano Marcellino riferì nelle *Historiae* che in un'epoca successiva ad Augusto, ai lati dell'ingresso del Mausoleo, vennero collocati due obelischi di granito rosa di Assuan<sup>51</sup>. In Egitto coppie di obelischi solari segnavano i templi funerari dei faraoni. Secondo Plinio due obelischi si trovavano *Alexandriae ad portum in Caesaris templo, quos excidit Mesphres rex, quadragenum binum cubitorum* (Plin. nat. 36, 69). Estratti ad Assuan per ordine di Tutmosis III, anzi della sua tutrice e sorella Hatasou-Misaphris, per essere eretti davanti al tempio di Atoum, il sole che tramonta di Heliopolis, e ancora sovrascritti da Ramses II, o Sésostris della dinastia successiva, decoravano il *Kaisareion* di Alessandria. Quel *Sebasteion* esaltato da Filone di Alessandria di fronte all'imperatore Caligola, come "il più magnifico tempio davanti al porto, eretto al *kaisar epibateios*: speranza per coloro che partono, protezione per coloro che arrivano<sup>52</sup>. I lavori per l'erezione degli obelischi e la costruzione del tempio furono ordinati da un prefetto d'Egitto ed eseguiti da un ingegnere romano sotto il regno di Augusto<sup>53</sup>. Il posizionamento della coppia di obelischi ai lati del Mausoleo, in qualunque momento sia avvenuto, ha il potere di mettere in luce il ruolo che la regalità egiziana aveva nella complessa ideologia attuata dagli architetti del *princeps*, enfatizzando la relazione tra il complesso del cd. *Horologium* e la tomba monumentale a Nord, la cui forma realizzava il connubio tra principi costruttivi romani e italici, modelli greci e orientali<sup>54</sup>.

Attraverso il posizionamento dell'obelisco in questo paesaggio sacro fortemente connotato, i valori della religione solare egiziana, di cui era espressione monumentale, vengono integrati nella stratigrafia memoriale dello spazio e offerti alle percezioni diversificate dei fruitori del luogo. Per la massa del popolo era immediatamente percepibile l'aspetto più eclatante del simbolismo trionfale. Per una cerchia ristretta di intellettuali e uomini politici vicini al *princeps*, che detenevano i *claustra imperii*, di cui l'Egitto era simbolo, narravano attraverso una scrittura antichissima e arcana, i caratteri divini dell'*imperium* romano. Sull'obelisco di Psammetico II è scritta in caratteri geroglifici una preghiera e lode al dio solare di Heliopolis, Re-Harakhti<sup>55</sup>. La figura regale del faraone viene esaltata come colui che aveva unificato l'Alto e il Basso Egitto e in quanto figlio prediletto del dio. Al di sopra del *pyramidion* il re è rappresentato nelle sembianze di una sfinge, mentre offre il *ma'at*, simbolo del *kosmos*, a Re-Harakhti e al dio Atum. Il re era il tutore dell'ordine cosmico; la successione regale ininterrotta costituiva un baluardo al caos e garantiva la prosperità del Paese<sup>56</sup>.

Come molti studiosi hanno messo in luce, i significati dell'obelisco fin qui evidenziati, percepibili nelle molteplici dimensioni, funzionavano senz'altro all'interno della politica augustea del sacro e manifestavano gli orizzonti ecumenici delle politiche del *princeps*. Ma ciò che si intende evidenziare in questo saggio è il modo in cui l'obelisco del Campo Marzio acquisisca un senso ulteriore, che si realizza in virtù del suo essere integrato all'interno del sistema topografico-concettuale del luogo. E questo senso appare, in tutta la sua evidenza, nel confronto con il posizionamento del secondo obelisco proveniente da Heliopolis, ugualmente dedicato in coincidenza con la *XIV tribunicia potestas* del *princeps*, e collocato da Augusto nel Circo Massimo.

<sup>49</sup> COARELLI 1996; BLASI, PORCARI 2013; LA ROCCA 2014; D'ALESSIO 2016 sul connubio di tradizione e innovazione nel Campo Marzio augusteo e sul concetto di Augusto come *transformative leader*.

<sup>50</sup> Appiano, *Bellum Civile*, 1, 105; BLASI, PORCARI 2013.

<sup>51</sup> Le fondazioni degli obelischi sono state rinvenute nelle recenti indagini al Mausoleo: AGNOLI *et al.* 2014 a. Gli obelischi anepigrafi, realizzati in età romana, furono posti davanti al Mausoleo a distanze differenti rispetto all'asse del dromos; HASELBERGER 1994 sostiene una datazione per il lastricato non oltre la fine del I secolo d.C. SE-DIARI 1997, pp. 237-239; LA ROCCA 2014, pp. 130-140.

<sup>52</sup> Filone, *A Caligola*, 22.

<sup>53</sup> NEROUTSOS 1878; IVERSEN 1972, pp. 90-93; BAINES, WHITEHOUSE 2005b.

<sup>54</sup> ORTOLANI 2004; VIRGILI, CARNABUCI 2012; AGNOLI *et al.* 2014a; AGNOLI *et al.* 2014b; AGNOLI, CARNABUCI, LORETI 2014. Sulla simbolica dei *Rankenfriese* SCHÖRNER 1995; sulle imitazioni da parte delle aristocrazie italiane PENSABENE 2007; PENSABENE 2020

<sup>55</sup> SWETNAM-BURLAND 2010, p. 140.

<sup>56</sup> SWETNAM-BURLAND 2010.

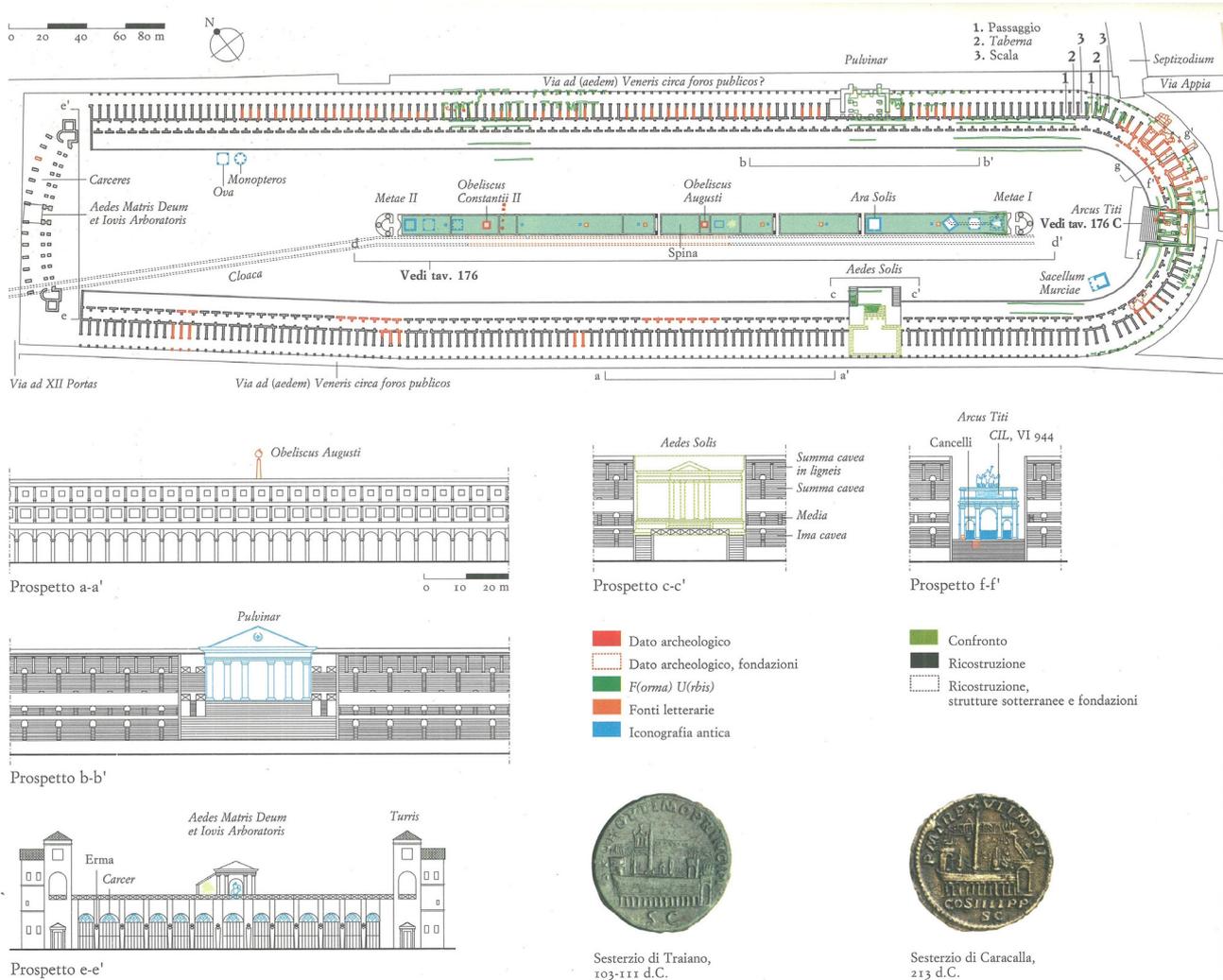


Fig. 2. Regione XI. *Circus Maximus*. Post 81 d.C. (da CARANDINI 2012, vol. 2., tav. 175 di C. Bariviera).

### L'obelisco in Circo Massimo e il reditus di Augusto come Sol Oriens (fig. 2)

Il *reditus* di Augusto dalle sue imprese vittoriose garantiva il ripristino dell'ordine cosmico. Nel 19 a.C. Augusto rientrò a Roma dall'Oriente. Venne votata allora un'ara alla *Fortuna Redux* fuori Porta Capena, nelle vicinanze delle *aedes* di *Honos et Virtus*<sup>57</sup>.

«Il Senato ha consacrato per il nostro ritorno un altare della Fortuna Reduce davanti al tempio di Onore e Virtù presso porta Capena e ha decretato che su di esso i pontefici e le vergini Vestali compissero un sacrificio annuale nel giorno in cui ritornammo dalla Siria, durante il consolato di Quinto Lucrezio e Marco Vinicio, e ha denominato quel giorno *Augustalia* dal nostro cognome»<sup>58</sup>.

L'ara *Fortunae Reducis* si trovava sulla traiettoria del trionfo e in prossimità del *pomerium*<sup>59</sup>. Il *reditus* del 19 a.C. si differenziò in modo sostanziale dalla pompa trionfale<sup>60</sup>. Era un momento delicato, in cui la *recusatio* degli onori occupava un posto privilegiato nelle strategie politiche del *princeps*.

Il sacrificio per *Fortuna Redux* venne stabilito il 12 ottobre dal 19 a.C.; dall'11 a.C. furono aggiunti *ludi circenses*<sup>61</sup>. La festa degli *Augustalia*, che celebrava il ritorno vittorioso di Augusto nel 19 a.C., nel calendario figurava incastonata tra i Ludi Romani di settembre e i Ludi Plebei di novembre. La configurazione compiuta di questa festività

<sup>57</sup> DE CAPRARIIS 2005: *consecratio* il 12 ottobre (*fasti Amiternini*: Inscr. It. XIII, 2, 519), dedica il 15 dicembre di un anno ignoto (*fer. Cum., fasti Amit.:* Inscr. It. XIII, 2, p. 538); ARENA 2016; COARELLI 1995.

<sup>58</sup> *Res Gestae divi Augusti*, 11: "Aram Fortunae Reducis ante aedes Honoris et Virtutis ad Portam Capenam pro reditu meo senatus consecravit, in qua pontifices et virgines Vestales anniversarium sacri-

ficium facere iussit eo die, quo consulibus Q. Lucretio et M. Vinicio in urbem ex Syria redieram, et diem Augustalia ex cognomine nostro appellavit"; trad. ARENA 2016.

<sup>59</sup> Come il percorso tardoantico dell'*adventus* su cui LIVERANI 2005.

<sup>60</sup> LANGE 2015, pp. 133-144.

<sup>61</sup> DE CAPRARIIS 2005, nota 11, p. 132: *Inscr. It.*, XIII, 2, 516: *ludi (divo) Augusto et Fortunae Reduci*, a partire dal 5 ottobre.

e soprattutto il legame nominale con Augusto è frutto di un processo segmentato nel tempo per volere dello stesso *princeps*, cui venne attribuita questa gloria degna di un dio solo in un'epoca posteriore alla sua morte<sup>62</sup>: la festa venne infatti denominata *Augustalia*, dal *cognomen* di Augusto, non prima del 14 d.C., quando Augusto era ormai un *divus*<sup>63</sup>.

Nel 19 a.C. Augusto si era limitato ad accettare dal Senato l'onore di essere celebrato con la costruzione di un arco nel Foro e con un sacrificio annuale presso l'ara della *Fortuna Redux* (Cassio Dione 54, 10, 3). L'Arco di Augusto e l'ara *Fortunae Reducis* furono votati: le insegne restituite e il confine orientale dell'impero all'Eufrate recuperato<sup>64</sup>. Sui piloni dell'Arco i *Fasti consulares Capitolini* affiancavano gli analoghi *Fasti triumphales* redatti fra il 19 e l'11 a.C.<sup>65</sup>. L'ara della *Fortuna Redux* venne dedicata il 15 dicembre di un anno imprecisato. Il giorno coincideva con il *dies festus* dei *Consualia*, i riti celebrati in onore del dio circense *Consus*, che prevedevano un sacrificio, officiato dal *flamen Quirinalis* e dalle Vestali presso l'ara ipogea del nume, che sembra si trovasse sulla spina del Circo Massimo, *ad primas metas*<sup>66</sup>.

Nei capitoli 11-13 delle *res gestae*, il *reditus* del 19 a.C. rappresenta il primo di una sequenza di eventi che termina con la dedica dell'*Ara Pacis*, che celebrò tra il 13 e il 9 a.C. l'ultimo ritorno vittorioso del *princeps*. Tra il *reditus* del 19 e la dedica del 9 a.C. si era compiuto un ciclo. Nella mappa topografica della città i due eventi di inizio e fine di questo ciclo risultarono evidenziati nei luoghi di erezione degli altari legati ai due *reditus* di Augusto: luoghi che, secondo l'analisi qui presentata, risultano in prossimità spaziale con la collocazione degli obelischi fatti trasportare da Heliopolis<sup>67</sup>. Entrambi inoltre vennero collocati all'interno di allestimenti che potremmo definire 'solari': l'obelisco in Campo Marzio venne infatti trasformato in uno strumento di computo del tempo nelle mani del *pontifex Maximus*, mentre l'altro obelisco venne incluso nel sistema religioso del Circo Massimo, uno spazio connotato dai culti solari delle origini<sup>68</sup>.

L'aspetto dell'obelisco in Circo venne descritto da Plinio, che lo attribuì erroneamente a Psammetico II:

“Dunque questo obelisco, che il Divo Augusto collocò nel Circo Magno, fu tagliato da re Psemetnepserfreo, sotto il cui regno Pitagora visitò l'Egitto, 85 piedi e tre quarti eccetto il basamento di un unico blocco”<sup>69</sup>.

Dalle *Historiae* tardoantiche di Ammiano Marcellino apprendiamo informazioni sul contenuto dei geroglifici che figuravano sulle facce di questo monumento. Ammiano si dimostra particolarmente interessato alla versione greca dell'iscrizione in geroglifico “che è incisa sull'antico obelisco del Circo” e la riporta “seguendo in questo l'opera di Hermapione”<sup>70</sup>. Dopo l'identificazione da parte di A. Erman, nel 1914, e gli studi recenti di B. Lambrecht, i geroglifici tradotti in greco sono stati con certezza identificati con quelli scolpiti sull'obelisco che fu trasportato a Piazza del Popolo da Sisto V e che era in origine sulla spina del Circo Massimo, dove per volere di Augusto fu collocato nello stesso anno dell'obelisco in Campo Marzio<sup>71</sup>. Ammiano ci riporta un lungo testo in greco, frammentato diversamente nei manoscritti medievali, che si presenta come una traduzione libera del testo dell'obelisco del Circo Massimo, sotto il nome dell'autore Hermapione<sup>72</sup>, che grazie alla emendazione del testo di A. Benaissa (*in Circo Hermapionis* con *in Circo Maximo Apionis*), possiamo identificare con il destinatario del *contra Apionem* di Giuseppe Flavio, studioso alessandrino e autore di *Aegyptiaca*, i cui frammenti citano gli obelischi di Heliopolis, una statua di Sarapis di *smaragdus* (pietra verde, forse granito), piramidi (Plin., *nat.* 37, 75-79)<sup>73</sup>. Apione, *doctus homo*, dichiarava, in un estratto dal libro V degli *Aegyptiaca* tramandato in Gellio (5, 14, 5-30), di aver assistito ai giochi del Circo Massimo, fatto che avvalorava l'attribuzione a questo erudito della traduzione greca dei geroglifici<sup>74</sup>. Hermapione/Apione non tradusse letteralmente i geroglifici scolpiti sulle facce dell'obelisco; nondimeno è possibile trarre alcune considerazioni sui contenuti, inerenti a una complessa teologia solare, volta a consacrare il potere divino del faraone: Helios rivolge le sue parole a Ramses, figlio immortale di Helios (Ra), Apollo e *ktistes* dell'*oikoumene* (il Basso e l'Alto Egitto)<sup>75</sup>.

Il significato dei geroglifici non era aperto a tutti i frequentatori del Circo, che in base alle fonti sembra fosse attraversato da un via vai quotidiano di persone, come una normale piazza pubblica. Giovenale ne descrisse alcune tipo-

<sup>62</sup> ARENA 2016; SCHEID 1999, pp. 9-12.

<sup>63</sup> Sulla cautela adottata da Augusto nell'attribuzione di onori divini, LA ROCCA 2011.

<sup>64</sup> POLVERINI 2016.

<sup>65</sup> COARELLI 1985 pp. 258-308.

<sup>66</sup> ARENA 2016, p. 207, nota 32. L'ipotesi di ubicazione dell'ara *Consi* sulla spina del Circo Massimo è di MARCATTILI 2006b; MARCATTILI 2009, pp. 19-36, 41-46.

<sup>67</sup> Sono grata al revisore anonimo per avermi segnalato che i due altari erano in relazione con due principali vie di accesso alla città (il ritorno dall'Oriente passa per la via Appia, quello dalle province occidentali – idealmente – dalla via Flaminia) e con importanti luoghi di culto dedicati a Marte: oltre al Campo Marzio, il santuario di Marte Gradivo sull'Appia, sul quale: DUBBINI 2018; DUBBINI 2022, pp. 155-158.

<sup>68</sup> Sul Circo e i culti solari, MARCATTILI 2006b; MARCATTILI 2009.

<sup>69</sup> Plinio, *Naturalis Historia* 36, 71-72: “Is autem obeliscus, quem divus Augustus in circo magno statuit, excisus est a rege Psemetnepserphereo, quo regnante Pythagoras in Aegypto fuit, LXXXV pedum et dodrantis praeter basim eiusdem lapidis”.

<sup>70</sup> Ammiano Marcellino, *Historiae*, 17, 4, 17: “Qui autem notarum textus obelisco incisus est veteri, quem videmus in Circo, Hermapionis secuti interpretatum litteris subiecinus Graecis”. Traduzioni del passo dal Rinascimento fino a Champollion, in LAMBRECHT 2001, pp. 91-95.

<sup>71</sup> LAMBRECHT 2001; SWETNAM-BURLAND 2010, pp. 143-145.

<sup>72</sup> BENAÏSSA 2013, pp. 114-118.

<sup>73</sup> Questa figura di intellettuale alessandrino è stata recentemente analizzata nel secondo capitolo, pp. 63-117, in CAPPONI 2017.

<sup>74</sup> BENAÏSSA 2013, nota 10.

<sup>75</sup> SWETNAM-BURLAND 2010.

logie: un augure frigio, astrologi, donne in cerca di responsi, deambulanti da una meta all'altra del circo per consultare indovini, tra le torri di legno e le colonne di delfini (Giovenale, *Satire*, 6, 582-591).

Pur non essendo leggibili alle masse che partecipavano ai giochi o brulicavano nelle ore del giorno coinvolti nelle più varie attività, possiamo immaginare che esistessero a Roma dei *docti homines* in grado, come Apione, di decifrare i geroglifici e di renderli comprensibili alla classe colta tramite una traduzione di massima. E di cogliere la perfetta consonanza tra i concetti rappresentati sulle facce del grande monolite e il senso dello spazio circense. In epoca augustea il microcosmo circense ricomponeva i suoi valori attorno ad alcuni culti, che emergevano in modo ridondante nel tessuto religioso stratificato che contraddistingue la *vallis Murcia*, dal nome della dea il cui *sacellum* era sul lato dell'Aventino, nei pressi della prima meta, sul tratto sud-orientale dell'emiciclo, accanto a un albero sacro di mirto, *vestigium* superstite del boschetto che un tempo circondava il tempietto<sup>76</sup>. Le fonti descrivono sulla spina simulacri di antichi *numina*: gli arcaici *signa* legati alle fasi agricole di Seia, Messia e Tutilina (Tertulliano, *De spectaculis*, 8, 3), affiancavano l'*ara Consi*, l'altare sotterraneo del patrono dei *Consualia*, primi giochi del circo fondati da Romolo<sup>77</sup>. Le fonti più tarde, tra le quali Tertulliano, enfatizzano l'importanza del Sole tra i culti del Circo. La sua *aedes* era sul lato aventino della valle, inglobata in età imperiale, all'interno della cavea per gli spettatori, mentre un altare era posizionato sulla spina<sup>78</sup>. Decorazioni frammentarie appartenevano a monumenti celebrativi dei ludi circensi o si adattano alle vasche d'acqua degli euripi, evocando il paesaggio nilotico. Un cocodrillo di marmo era un'icona dell'*Aegypto redacta*, come sulle monete celebrative della battaglia di Azio<sup>79</sup>.

Il Circo Massimo e i suoi culti solari attrassero l'interesse degli eruditi di età bizantina: quando a Costantinopoli si era da tempo costruito un circo maestoso, che rendeva la città sul Bosforo degna di essere chiamata Seconda Roma. Giovanni Lido descrisse la posizione dell'obelisco proprio in quel punto della spina nei pressi di un *bomòs*, che F. Marcattili ha identificato con l'altare di *Sol*<sup>80</sup>. Enfatizzando il programma solare del Circo, Augusto mette in opera, sul lato opposto dell'*aedes Solis*, in asse con l'ara che figurava sulla spina<sup>81</sup>, la ristrutturazione del *pulvinar*, portando anche in questo caso a compimento un progetto di Cesare<sup>82</sup>. Svetonio ricorda che Cesare accettò tra gli onori *ampliora humano* che gli venisse conferito dal Senato e dal Popolo Romano proprio un *pulvinar*<sup>83</sup>.

La nuova fondazione è sottolineata nelle *Res Gestae*, 19, 2: *pulvinar ad circum maximum feci*<sup>84</sup>. Chiamato *ναός* (tempio) nella versione greca delle *Res Gestae*, il *pulvinar* assunse la forma di un tempio in pietra che, come il suo predecessore, era inserito nelle gradinate inferiori delle tribune<sup>85</sup>. Secondo C. Rodriguez il legame simbolico che consapevolmente Augusto tracciò con il *pulvinar* di Romolo si evince dalle allusioni dei poeti augustei, in particolare di Ovidio. Nelle *Metamorfosi* 14, 827, un *pulvinar* sembra essere garantito a Romolo dopo la sua apoteosi. Nelle *Epistulae ex Ponto*, 2, 2, 67-72 il poeta evocava un culto del *princeps in absentia*, tenuto vivo da Livia, la *coniunx* che *sua pulvinaria servat*.

In base ai riferimenti messi in luce da Rodriguez, potrebbe sembrare che la costruzione del *pulvinar* in Circo Massimo manifesti una fase nuova nella politica augustea, segnata da una più decisa assunzione di una *divinitas* legata alla sua persona. Tutto questo processo si ritiene che sia stato innescato dal pontificato Massimo del 12 a.C.<sup>86</sup>.

L'obelisco di Heliopolis si inserisce in un complesso sistema di culti antichissimi, un ordine antico del mondo, su cui dominavano dall'Aventino i templi di *Ceres* e *Flora*, nel Foro Boario Ercole, presso l'*Ara Maxima*, oltre i *carceres*, e i culti nuovi promossi dal *princeps* sul Palatino<sup>87</sup>.

La sfera di bronzo all'*apex* dell'obelisco, resa forse più brillante da lastre d'oro dorato, sfavillava e creava un'assonanza visiva con la grande quadriga di *Sol* che sveltava sul culmine del tempio di Apollo, l'Apollo solare che Ottaviano aveva insediato tra le memorie romulee, che trovava un suo corrispettivo egiziano nei geroglifici al centro della Spina<sup>88</sup>.

<sup>76</sup> Varrone, *De lingua latina*, 5, 154; Tertulliano, *De spectaculis*, 5, 8; *sub monte Aventino*: Festus 135. Nella tarda antichità la valle fu chiamata *vallis Murcia* dal nome della dea: HUMPHREY 1986, pp. 96-97; CIANCIO ROSSETTO 1993; COARELLI 1996a. Sulla struttura del circo, e i risultati delle recenti indagini BUONFIGLIO 2018; CIANCIO ROSSETTO 2018.

<sup>77</sup> HUMPHREY 1986; MARCATTILI 2006a.

<sup>78</sup> HUMPHREY 1986, pp. 91-95; MARCATTILI 2006b; MARCATTILI 2009, pp. 37-83.

<sup>79</sup> Su questi frammenti, tra i quali figurano il cocodrillo e il rilievo con ludi circensi in marmo tasio, PERGOLA 2018, che interpreta il cocodrillo come incarnazione del dio *Sobk*, assimilato a *Rē*, il dio del Sole.

<sup>80</sup> MARCATTILI 2006b.

<sup>81</sup> HUMPHREY 1986; MARCATTILI 2006b; Tertulliano, *De spectaculis*, 8, 1.2: "Circus Soli principaliter consecratur, cuius aedes medio

spatio et effigies de fastigio aedis emicat, quod non putaverint sub tecto consecrandum quem in aperto habent".

<sup>82</sup> *Res Gestae* 19; Anche: Cassio Dione, 49, 43, 2; Plinio, *Naturalis Historia*, 36, 71.

<sup>83</sup> Svetonio, *Vita del Divo Giulio*, 76, 1.

<sup>84</sup> Del *pulvinar* parla anche Svetonio, *Vita di Augusto*, 45, 1. In Augusto, *Res Gestae* 9, 1-2 i *pulvinaria* sono correlati alle *supplicationes* dei *cives unanimiter, pro valetudine del princeps*.

<sup>85</sup> HUMPHREY 1986, pp. 78-82. Il *pulvinar* del Circo Massimo accoglieva simulacri divini ed *exuviae* durante la *pompa circensis*: Festus 500 (Lindsay).

<sup>86</sup> RODRIGUEZ 2005; fasi del processo LA ROCCA 2011.

<sup>87</sup> Sul culto dell'*ara Maxima*: COARELLI 1988, pp. 61-77; COARELLI 1996b; TORELLI 2006; COARELLI 2019.

<sup>88</sup> Nella traduzione greca dei geroglifici sull'obelisco, Apollo è citato più volte e sembra distinto da Helios: SWETNAM-BURLAND 2010.

Il nuovo tempio di Apollo, lucente per il marmo e per le dorature, si affacciava, con Vittoria e *Magna Mater*, sulla valle del Circo<sup>89</sup>.

L'obelisco di Sethi e Ramesse trovò un luogo di esposizione adeguato al centro della spina, in uno spazio *Soli principaliter consecratus*, nei pressi dell'altare del dio. Così posizionato, il monumento si trova ad essere posto al vertice di un triangolo, assieme al *pulvinar* e all'*aedes Solis*. La posizione speculare del *pulvinar* dell'imperatore rispetto al tempio del Sole interagiva con i caratteri della regalità solare dell'imperatore-faraone *ktistes* espressa nei geroglifici dell'obelisco.

Oltre ai rapporti topografici 'interni' con i monumenti che si disponevano nello spazio del Circo, l'obelisco istituiva relazioni spaziali con un altare che si trovava situato dal 19 a.C. oltre l'emiciclo a est, forse in asse con la spina. L'ara della *Fortuna Redux* venne dedicata il 15 dicembre, il *dies festus* dei *Consualia*. L'identità del giorno della dedica del 15 dicembre creava un'equivalenza: Augusto dedica l'ara della *Fortuna Redux* come Romolo aveva stabilito i riti primigeni del Circo presso l'altare di Conso. La dedica dell'obelisco al Sole coincide con il momento in cui si compiva il ciclo dei *reditus* e lo spazio imperiale risultò compiutamente definito nei suoi confini. Augusto poteva allora concludere il cerchio che univa Romolo a Conso, Conso ad Augusto, Augusto a *Sol*, e ritornava a Romolo, il *rex* garante del tempo, nell'attualità Augusto<sup>90</sup>.

In quanto a leggibilità, il messaggio dei geroglifici doveva restare enigmatico per la maggioranza. Ma il monumento nel suo complesso comunicava la sua ampia gamma di valori in una semantica 'pragmatica': in virtù della sua contiguità all'ara, che aveva celebrato l'*adventus* di Augusto dalle regioni orientali, nel 19 a.C. L'ara *Fortunae Reducis* inaugurava un ciclo, destinato a concludersi tra il 10 e il 9 a.C., con le celebrazioni del *reditus* del *princeps* da Spagna e Gallia.

### *Gli obelischi negli spazi romani e i 'reditus' di Augusto da Oriente e Occidente*

Gli obelischi conferivano agli spazi di Roma una sacralità aumentata, in quanto portatori materiali dei sensi dei culti solari di Heliopolis, una sorta di *umbilicus* ecumenico della religione solare. I geroglifici iscritti sulle superfici dei grandi monoliti si intrecciavano ai valori dei luoghi. Le loro simbologie arcane, scolpite nel granito di Assuan, si trovavano inglobate all'interno di un nuovo sistema semantico, radicato nella topografia augustea. Non era molto rilevante che il pubblico comprendesse la scrittura che si dipanava sulle facce dei monumenti. Ciò che importava ad Augusto era rifondare il valore sacro della loro presenza, comprendendolo all'interno di un antico e tradizionale ordine concettuale espresso dagli elementi del paesaggio dei luoghi romani. Entrambi gli obelischi vennero posizionati nei pressi di monumenti che celebravano i *reditus* del *princeps*, che acquisiva pertanto idealmente il ruolo di nuovo figlio della divinità solare *Ra-Helios-Sol*, proprio nel momento in cui si apprestava a tornare nello spazio sacro dell'Urbe, dopo le imprese vittoriose: un atto rituale che garantiva il ripristino dell'ordine sacro. Il significato di questi emblematici *aegyptiaca* si radicava nella topografia monumentale della nuova Roma di Augusto, concentrata lungo una linea che nel 9 a.C. connetteva il Campo Marzio, dove avvenne il *reditus* occidentale del 13 a.C., con il luogo dell'ara della *Fortuna Redux*, presso la Porta Capena, che Augusto aveva attraversato nel 19 a.C. per entrare in città dall'Oriente: poco oltre le gradinate del Circo, nei pressi dell'ara *Consi*.

Il luogo di traslazione di questi obelischi riveste una grande importanza per la nuova semantica assunta da questi oggetti negli spazi romani. A Heliopolis era rappresentato il ciclo completo del culto del sole: il Sole che sorge, il Sole allo zenith e il Sole che tramonta<sup>91</sup>. L'Imperatore come *Sol Oriens* viene celebrato tra il Circo e l'ara *Fortunae Reducis*. In Campo Marzio, nella preghiera a Re-Harakhti, Re-Horus dell'Orizzonte, iscritta sulle facce dell'obelisco di Psammetico II, era esplicitamente narrato l'aspetto della regalità egiziana connessa alla potenza massima conquistatrice del re<sup>92</sup>.

Il legame tra il *reditus* dell'Imperatore e la sua assimilazione a *Sol Oriens* si esprime nello spazio più adeguato: il Circo Massimo, sede dell'antico culto di *Sol*. Nei pressi dell'ara del *reditus*, nello spazio del Circo, Augusto sviluppava una simbologia dell'*imperium* del *princeps* come ipostasi di *Sol*, che diviene effettiva nel momento del *reditus*, quando si ristabilisce l'ordine cosmico. Tra la dedica dell'ara di *Fortuna* e quella dell'altare di *Pax* si concludeva il ciclo della conquista dello spazio e si configurava il nuovo tempo dell'*oikoumene*, plasmato sulla estensione geografica delle conquiste. Tramite la sacralità connettiva di spazi e luoghi rappresentata dagli obelischi, il *reditus* imperiale venne assimilato all'eterno sorgere del Sole e al ripristino ciclico del tempo.

<sup>89</sup> Come è stato sottolineato da WULF-RHEIDT 2012.

<sup>90</sup> Presso l'ara *Consi* si sacrificava il 7 luglio, che rievocava la *Solis defectio* conseguente alla morte di Romolo: COARELLI 1997, pp. 17-

60; sugli aspetti solari del culto di Conso: MARCATTILI 2006a.

<sup>91</sup> NUZZOLO, KREJČI 2017; SABBAYH 2020.

<sup>92</sup> SWETNAM-BURLAND 2010, p. 140.

Le potenzialità semantiche degli obelischi augustei si mantennero intatte attraverso i secoli. Dopo il 321 d.C. Costantino, padrone dell'Oriente, ordinava il trasferimento di un gigantesco obelisco dal tempio di Amon-Ra di Karnak alla spina del Circo Massimo, destinato a superare in magnificenza quello di Augusto. Il trasferimento fu realizzato dal figlio Costanzo II (337-361) intorno al 357 d.C.<sup>93</sup>. Anche a Costantinopoli l'Imperatore si fece rappresentare come una nuova divinità solare: al centro del *Forum Constantini*, circolare come l'*oikoumene* secondo le fonti bizantine, egli fa erigere una colonna in porfido con in cima una statua ritratto, che alcuni dicevano trasportata proprio da Heliopolis<sup>94</sup>. Garth Fowden ha ipotizzato che l'intermediario di Costantino presso il clero di Tebe per il trasporto dell'obelisco a Roma sia stato Nicagora di Atene, la cui presenza in Egitto intorno al 326 è attestata da graffiti. Il trasporto dell'obelisco sarebbe stato realizzato nell'ottica della politica conciliativa dell'Imperatore nei confronti del paganesimo tradizionalista romano. All'epoca della visita di Costanzo II era prefetto Memmio Vitrasio Orfito, personaggio di spicco nelle frange di opposizione a Magnenzio e membro autorevole dell'aristocrazia pagana, che nel 357 ricopriva la sua seconda *praefectura Urbis*<sup>95</sup>. La simbologia del nuovo obelisco circense esprimeva l'ideologia evergetica degli ultimi pagani di Roma, ancora legati al culto del Sole, enfatizzato nelle gare del Circo<sup>96</sup>.

Gli obelischi, simboli della regalità egiziana trasportata nel nuovo centro dell'*oikoumene*, sono ormai diventati parte della simbolica del potere imperiale, un tratto della rappresentazione dell'identità romana. Questa assimilazione culturale profonda è un processo di lunga durata. E si realizza nella omologazione del tempo e nelle simbologie concretamente integrate negli spazi. Negli spazi della Roma di Augusto gli obelischi portati da Heliopolis assumono un senso pragmatico. Campo Marzio e Circo Massimo si strutturano come luoghi di manifestazione velata del *numen* del *princeps*, che attraverso le vittorie, con il suo *reditus*, apporta fertilità e rigenera la *Tellus*, regola le stagioni come un *Sol Oriens*, determinando il ripristino dell'ordinato scorrere del tempo<sup>97</sup>.

<sup>93</sup> FOWDEN 1987; VITIELLO 1999; TANTILLO 2003; LIVERANI 2012.

<sup>94</sup> BRAVI 2014, con bibliografia precedente.

<sup>95</sup> MONDIN 2007, con bibliografia precedente.

<sup>96</sup> Emblematico a questo proposito il dittico dei Lampadii, con la raffigurazione dell'obelisco ambientato tra le corse del Circo, su

cui SCHNEIDER 2005. Per l'ideologia solare dei senatori e la dedica dell'Arco di Costantino, BRAVI 2013, con bibliografia precedente.

<sup>97</sup> Sull'iconografia del *Sol Oriens*: dominante nella simbologia del potere imperiale è ancora ricco di spunti il saggio di Ernst Kantorowicz: KANTOROWICZ 1963.

## Bibliografia

- AGNOLI *et al.* 2014a = AGNOLI N., CARNABUCI E., LORETI E.M., CARUSO G., PERGOLA S., MATTEI M., CIANCIO ROSSETTO P., BORGIA E., DE FABRIZIO S., *Regione IX*, in *BCom* 115, 2014, pp. 289-322.
- AGNOLI *et al.* 2014b = AGNOLI N., CARNABUCI E., CARUSO G., LORETI E.M., *Il Mausoleo di Augusto. Recenti scavi e nuove ipotesi ricostruttive*, in ABBONDANZA L., COARELLI F., LO SARDO E. (a cura di), *Apoteosi da uomini a dei: il Mausoleo di Adriano*, Catalogo della Mostra, Roma 2014, pp. 214-229.
- AGNOLI, CARNABUCI, LORETI 2014 = AGNOLI N., CARNABUCI E., LORETI E.M., *Mausoleo di Augusto e Piazza Augusto Imperatore. Indagini archeologiche (2007-2010)*, in *BCom* 115, 2014, pp. 289-297.
- ARENA 2016 = ARENA P., *Onorare il principe. Osservazioni su 'Res gestae' 11-12-13*, in BAGLIONI I. (a cura di), *'Saeculum aureum'. Tradizione e innovazione nella religione romana di epoca augustea*, I, *Augusto, da uomo a dio (Religio, Collana di Studi del Museo delle Religioni "Raffaello Pettazzoni")*, Roma 2016, pp. 151-166.
- ASSMANN 2000 = ASSMANN J., *Ägypten als Gegenwelt*, in HÖLSCHER T. (a cura di), *Gegenwelten zu den Kulturen Griechenlands und Roms in der Antike*, Leipzig 2000, pp. 67-83.
- BAINES, WHITEHOUSE 2005a = BAINES J., WHITEHOUSE H., *Obelisk mit pseudo-hieroglyphischer Inschrift*, in *Ägypten Griechenland Rom. Abwehr und Berührung*, Frankfurt-Tübingen-Berlin 2005, scheda n. 343, pp. 728-729.
- BAINES, WHITEHOUSE 2005b = BAINES J., WHITEHOUSE H., *Ägyptische Hieroglyphen in der Kaiserstadt Rom (Kat. 333-334)*, in *Ägypten Griechenland Rom. Abwehr und Berührung*, Frankfurt-Tübingen-Berlin 2005, pp. 405-415.
- BARRETT 2005 = BARRETT C.E., *Egypt in Roman Visual and Material Culture*, Oxford Handbooks Online, Oxford University Press, 2015.
- BARRETT 2017 = BARRETT C.E., *Recontextualizing Nilotic Scenes: Interactive Landscapes in the Garden of the Casa Dell'Efebo, Pompeii*, in *AJA* 121, 2, 2017, pp. 293-332.
- BARRETT 2019 = BARRETT C.E., *Imagining the Nile: Affordances and Contexts*, in BARRETT C.E., *Domesticating Empire: Egyptian Landscapes in Pompeian Gardens*, Oxford 2019.
- BELLI PASQUA 1995 = BELLI PASQUA R., *Sculture di età romana in "basalto"*, Roma 1995.
- BENAISSA 2013 = BENAISSA A., *Amianus Marcellinus 'Res Gestae' 17.4.17 and the Translator of the Obelisk in Rome's 'Circus Maximus'*, in *ZPE* 186, 2013, pp. 114-118.
- BLASI, PORCARI 2013 = BLASI M., PORCARI B., *Il Campo Marzio fra monumenti sepolcrali e ideologia politica*, in *ScAnt* 19, 2013, pp. 159-174.
- BRAVI 2006 = BRAVI A., *Immagini dell'identità giudaica a Roma in epoca flavia: il templum Pacis e la menorah sull'Arco di Tito*, in *MedAnt* 9, 2006, pp. 449-461.
- BRAVI 2012 = BRAVI A., *'Ornamenta urbis'. Opere d'arte greche negli spazi pubblici di Roma*, Bari 2012.
- BRAVI 2013 = BRAVI A., *L'arco di Costantino nel suo contesto topografico*, in BONAMENTE G., LENSKI N., LIZZI TESTA R. (a cura di), *Costantino prima e dopo Costantino (Constantine before and after Constantine)*, Bari 2013, pp. 445-462.
- BRAVI 2014 = BRAVI A., *Griechische Kunstwerke im politischen Leben Roms und Konstantinopels*, (Klio Beiträge zur Alten Geschichte, Beihefte Neue Folge Band 21), Berlin 2014.
- BRICAULT, VERSLUYS, MEYBOOM 2007 = BRICAULT L., VERSLUYS M.J., MEYBOOM P.G.P. (a cura di), *Nile into Tiber: Egypt in the Roman World. Proceedings of the IIIrd International Conference of Isis studies, Faculty of Archaeology, Leiden University, May 11-14 2005*, Leiden 2007.
- BRICAULT, VERSLUYS 2014 = BRICAULT L., VERSLUYS M.J., *Isis and Empires*, in BRICAULT L., VERSLUYS M.J. (a cura di), *Power, politics and the cults of Isis*, Leiden-Boston 2014, pp. 3-35.
- BUCHNER 1976 = BUCHNER E., *Solarium Augusti und Ara Pacis*, in *RM* 83, 1976, pp. 319-365.
- BUCHNER 1980 = BUCHNER E., *Horologium solarium Augusti*, in *RM* 87, 1980, pp. 355-373.
- BUCHNER 1980-1982 = BUCHNER E., *L'orologio solare di Augusto*, in *RendPontAc* 53-54, 1980-1982, pp. 331-345.
- BUCHNER 1982 = BUCHNER E., *Die Sonnenuhr des Augustus*, Mainz 1982.
- BUCHNER 1983 = BUCHNER E., *Horologium Augusti. Neue Ausgrabungen in Rom*, in *Gymnasium* 90, 1983, pp. 494-508;
- BUCHNER 1996 = BUCHNER E., s.v. *Horologium Augusti*, in *LTUR* III, 1996, pp. 35-37.
- BUONFIGLIO 2018 = M. BUONFIGLIO, *La definizione di uno spazio urbano: nuovi elementi sulle fasi di formazione e sviluppo del Circo Massimo alla luce delle recenti indagini (2009-2016)*, in *BullCom* 119, 2018, pp. 123-166.

- CAPPONI 2017 = CAPPONI L., *Il ritorno della fenice: intellettuali e potere nell'Egitto romano* (Studi e testi di storia antica 23), Pisa 2017.
- CARANDINI 2012 = CARANDINI A. (a cura di), *Atlante di Roma antica. 2. Tavole e indici*, Milano 2012.
- CIANCIO ROSSETTO 1993 = CIANCIO ROSSETTO P., s.v. *Circus Maximus*, in *LTUR I*, 1993, pp. 272-277.
- CIANCIO ROSSETTO 2018 = CIANCIO ROSSETTO P., *Circo Massimo: la riscoperta di un monumento eccezionale*, in *BCom* 119, 2018, pp. 201-220.
- CLARKE 2007 = CLARKE J.R., *Three Uses of the Pygmy and the Aethiops at Pompeii: Decorating, "Othering", and Warding off Demons*, in BRICAULT, VERSLUYS, MEYEBOOM 2007, pp. 155-169.
- CLAUSS 2005 = CLAUSS M., *Quellen zum Ägyptenbild der Römer*, in *Ägypten Griechenland Rom. Abwehr und Berührung*, Frankfurt-Tübingen-Berlin 2005, pp. 391-397.
- COARELLI 1985 = COARELLI F., *Il Foro romano*, II, Roma 1985.
- COARELLI 1987 = COARELLI F., *I santuari del Lazio in età repubblicana*, Roma 1987.
- COARELLI 1988 = COARELLI F., *Il Foro Boario. Dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma 1988.
- COARELLI 1990 = COARELLI F., *La pompé di Tolomeo Filadelfo e il mosaico nilotico di Palestrina*, in *Ktèma* 15, 1990, pp. 225-251.
- COARELLI 1995 = COARELLI F., s.v. *Fortuna Redux, Ara*, in *LTUR II*, Roma, 1995, pp. 275-276.
- COARELLI 1996a = COARELLI F., s.v. *Murcia*, in *LTUR II*, 1996, pp. 289-290.
- COARELLI 1996b = COARELLI F., s.v. *Hercules Invictus (Ara Maxima)*, in *LTUR III*, 1996, pp. 15-17.
- COARELLI 1997 = COARELLI F., *Il Campo Marzio: dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma 1997.
- COARELLI 2018 = COARELLI F., *Isis Capitolina e Isis Campensis. Il culto ufficiale delle divinità egiziane a Roma*, in *MededRom* 66, 2018, pp. 61-77.
- COARELLI 2019 = COARELLI F., *Statio. I luoghi dell'amministrazione nell'antica Roma*, Roma 2019.
- DAVIES 2011 = DAVIES P.J.E., *Aegyptiaca in Rome. Adventus and Romanitas*, in GRUEN E.S. (a cura di), *Cultural identity in the ancient Mediterranean*, Los Angeles 2011, pp. 354-372.
- DIETRICH, SQUIRE 2018 = DIETRICH N., SQUIRE M. (a cura di), *Ornament and Figure in Graeco-Roman Art. Rethinking Visual Ontologies in Classical Antiquity*, Berlin 2018.
- D'ALESSIO 2016 = D'ALESSIO M.T., *Tradizione e innovazione nei luoghi di culto del Campo Marzio in età augustea*, in BAGLIONI I. (a cura di), *Saeculum Aureum, 2. La vita religiosa a Roma all'epoca di Augusto. Tradizione e innovazione nella religione romana di epoca augustea*, Roma 2016, pp. 61-76.
- D'ONOFRIO 1992 = D'ONOFRIO C., *Gli obelischi di Roma. Storia e urbanistica di una città dall'età antica al XX secolo*, Roma 1992<sup>3</sup>.
- DE CAPRARIIS 2005 = DE CAPRARIIS F., *Fortuna Redux*, in *ArchCl* 56, 2005, pp. 131-153.
- DUBBINI 2015 = DUBBINI R., *Il paesaggio della via Appia ai confini dell'Urbs. La valle dell'Almone in età antica*, Bari 2015.
- DUBBINI 2018 = DUBBINI R., *Marte Gradivo al primo miglio della Via Appia: stato della questione e nuove prospettive di ricerca*, in *Orizzonti* 19, pp. 143-155.
- DUBBINI 2022 = DUBBINI R., *I luoghi di culto di epoca antica*, in PAOLILLO F.R. PONTISSO M., ROASCIO S. (a cura di), *Patrimonium Appiae. Depositum emersi, Quingentole* 2022, pp. 155-162.
- EDWARDS, WOLF 2003 = EDWARDS C., WOLF G., *Rome the Cosmopolis*, Cambridge 2003.
- FOWDEN 1987 = FOWDEN G., *Nicagoras of Athens and the Lateran Obelisk*, in *JHS* 107, 1987, pp. 51-57.
- FRISCHER et al. 2017 = FRISCHER B. et al., *New Light on the Relationship between the Montecitorio Obelisk and Ara Pacis of Augustus*, *Studies in Digital Heritage*, 1,1, pp. 18-119.
- GATTI 1940 = GATTI G., rec. di *L'Ara Pacis ed il Solarium Augusti nella fantasia medioevale di G. Marchetti-Longhi*, in *BCAR* 68 (1940), pp. 266-268.
- GATTI 2017 = GATTI S., *Tradizione ellenistica e sperimentazione italiana: l'aula absidata nel foro di Praeneste*, in *ArchCl* 68, 2017, pp. 53-142.
- HASELBERGER 1994 = HASELBERGER L., *Ein Giebelriss der Vorhalle des Pantheon. Die Werkrise vor dem Augustusmausoleum*, *RM* 101, 1994, pp. 279-308.
- HASELBERGER 2011 = HASELBERGER L., *A debate on the Horologium of Augustus. Controversy and clarifications*, in *JRA* 24, 2011, pp. 47-73.

- HAUG 2020 = HAUG A., *Decor-Räume in pompejanischen Stadthäusern. Ausstattungsstrategien und Rezeptionsformen*, Berlin 2020.
- HAUG, LAURITSEN, = HAUG A., LAURITSEN M.T. (a cura di), *Principles of Decoration in the Roman World*, Berlin-Boston 2021.
- HESLIN 2007 = HESLIN L., *Augustus, Domitian and the so-called Horologium Augusti*, in *JRS* 97, 2007, pp. 1-20.
- HÖLSCHER 2018 = HÖLSCHER T., *Visual Power in Ancient Greece and Rome. Between Art and Social Reality*, Oakland 2018.
- HUMPHREY 1986 = HUMPHREY J. H., *Roman Circuses. Arenas for Chariot Racing*, London 1986.
- IVERSEN 1972 = IVERSEN E., *Obelisks in exile II. The obelisks of Istanbul and England*, Copenhagen 1972.
- KANTOROWICZ 1963 = KANTOROWICZ E., *Oriens Augusti. Lever du roi*, in *DOP* 17, 1963, pp. 117-177.
- LAMBRECHT 2001 = LAMBRECHT B., *L'obélisque d'Hermapiion (Ammien Marcellin, Res Gestae XVII, 4, 17-23)*, *Muséon* 114, 2001, pp. 51-95.
- LANGE 2015 = LANGE C.H., *Augustus' Triumphal and Triumph-like Returns*, in Östenberg I. et al. (a cura di), *The Moving City. Procession, Passages and Promenades in Ancient Rome*, Londra-New York 2015.
- LA ROCCA 2011 = LA ROCCA E., *Dal culto di Ottaviano all'apoteosi di Augusto*, in G. Urso (a cura di), *Dicere laudes: elogio, comunicazione, creazione del consenso, Atti del Convegno Internazionale, Cividale del Friuli, 23-25 settembre 2010*, Pisa 2011, pp. 179-204.
- LA ROCCA 2014 = LA ROCCA E., *Augustus' solar meridian and the Augustan urban program in the northern Campus Martius. An attempt at a holistic view*, in AA.VV., *The horologium of Augustus. Debate and context*, Portsmouth 2014, pp. 121-165.
- LEEMREIZE 2016 = LEEMREIZE M., *Framing Egypt: Roman Literary Perceptions of Egypt from Cicero to Juvenal*, PhD Leiden University 2016-11-09.
- LEMBKE 1994 = LEMBKE K., *Das Iseum Campense in Rom: Studie über den Isiskult unter Domitian* (Archäologie und Geschichte 3), Heidelberg 1994.
- LIVADIOTTI 2006 = LIVADIOTTI M., *Dodecaneso, Kos. L'Asklepieion*, in D'AMATO GUERRIERI C. (a cura di), *Città di Pietra*. Catalogo della X Mostra di Architettura di Venezia, Venezia 2006, pp. 298-303.
- LIVADIOTTI 2013 = M. Livadiotti, *Lo hestiatorion dell'Asklepieion di Kos*, in *Thiasos* 2.2, 2013, pp. 39-58.
- LIVERANI 2005 = LIVERANI P., *Porta Triumphalis, Arcus Domitiani, Templum Fortunae Reducis, Arco di Portogallo*, in QUILICI L., QUILICI GIGLI S. (a cura di), *La forma della città e del territorio*, 2, Roma 2005, pp. 53-66.
- LIVERANI 2012 = LIVERANI P., *Costanzo II e l'obelisco del Circo Massimo a Roma*, in GASSE A., SERVAJEAN F., THIERS CHR. (a cura di), *Et in Aegypto et ad Aegyptum. Recueil d'études dédiées à Jean-Claude Grenier*, Cahiers «Égypte Nilotique et Méditerranéenne» 5, III, Montpellier 2012, pp. 471-487.
- MALAISE 2005 = MALAISE M., *Pour une terminologie et une analyse des cultes isiaques*, Bruxelles 2005.
- MARCATTILI 2006A = MARCATTILI F., *'Ara Consi' in Circo Massimo*, in *MEFRA* 118, 2, 2006, pp. 621-651.
- MARCATTILI 2006B = MARCATTILI F., *Circus Soli principaliter consecratur. Romolo, il Sole e un altare del Circo Massimo*, in *Ostraka* 15, 2006, pp. 287-330.
- MARCATTILI 2009 = MARCATTILI F., *Circo Massimo. Architetture, funzioni, culti, ideologia*, Roma 2009.
- MARCHETTI LONGHI 1940 = MARCHETTI LONGHI G., *L'Ara Pacis ed il Solarium Augusti nella fantasia medioevale*, in GALASSI PALUZZI C. (a cura di), *Atti del V Congresso nazionale di studi romani*, 2, Roma 1940, pp. 531-544.
- MEYBOOM 1995 = MEYBOOM P.G.P., *The Nile Mosaic of Palestrina: Early Evidence of Egyptian Religion in Italy*, Leiden, Boston, 1995.
- MEYBOOM, VERSLUYS 2007 = MEYBOOM P.G.P., VERSLUYS M.J., *The Meaning of Dwarfs in Nilotic Scenes*, in BRICAULT, VERSLUYS, MEYBOOM 2007, pp. 170-208.
- MOL 2015 = MOL E.M., *Egypt in material and mind: the use and perception of Aegyptiaca in Roman domestic contexts of Pompeii*, 2015-05-27, PhD Leiden University.
- MONDIN 2007 = MONDIN L., *L'epitaffio metrico del Praefectus Urbi Giunio Basso, CIL VI 41341a*, in CRESCI MARRONE G.-PISTELLATO A. (a cura di), *Studi in ricordo di Fulviomario Broilo, Atti del Convegno Venezia, 14-15 ottobre 2005*, Padova 2007, pp. 451-470.
- MÜSKENS 2017 = MÜSKENS S., *Egypt beyond representation: materials and materiality of Aegyptiaca Romana*, PhD Leiden University 2017, Archaeological Studies Leiden University 35, Leiden University Press 2017.
- NÉROUTSOS 1878 = NÉROUTSOS T.D., *Notice sur les deux obélisques qui étaient placés devant le Césaréum à Alexandrie*, in *BCH* 2, 1878, pp. 175-180.

- NUZZOLO, KREJČI 2017 = NUZZOLO M.-KREJČI J., *Heliopolis and the solar cult in the third millennium BC*, in *ÄgLev* 27, 2017, pp. 357-380.
- ORTOLANI 2004 = ORTOLANI O., *Ipotesi sulla struttura originaria del Mausoleo di Augusto*, in *BCom* 105, 2004, pp. 197-222.
- PARODO 2020 = PARODO C., «Chi controlla il passato controlla il futuro». *Un'ipotesi circa l'elaborazione in età augustea delle iconografie dei Compitalia e dei Lupercalia nei mosaici dei mesi*, in *MEFRA* 132, 1, 2020, pp. 249-271.
- PENSABENE 2007 = PENSABENE P., *Marmo ed evergetismo negli edifici teatrali d'Italia, Gallia e Hispania*, in *Mainake* 29, 2007, pp. 7-52.
- PENSABENE 2020 = PENSABENE P., «Marmi imperiali» nel territorio falisco-capenate (Lazio settentrionale): testimonianze epigrafiche e architettoniche di età augustea e giulio-claudia, in RUSSO A., FRANCOCCI S., DE ANGELI S. (a cura di), *Augusto. Città e territorio, potere ed immagini: l'esempio del Latium e dell'Etruria Meridionale Atti del Convegno (Nepi, VT, Palazzo Comunale, 26-27 maggio 2017)*, *Analysis Archaeologica* 6, 2020, pp. 161-178.
- PERGOLA 2018 = PERGOLA S., *Riflessioni su alcuni materiali lapidei provenienti dall'area archeologica del Circo Massimo*, in *BCom* 119, 2018, pp. 221-240.
- POLVERINI 2016 = POLVERINI L., *Augusto e il controllo del tempo*, in NEGRI G., VALVO A. (a cura di), *Studi su Augusto. In occasione del XX centenario della morte*, Torino 2016, pp. 95-114.
- QUACK 2005a = QUACK J.F., *Heiligtümer ägyptischer Gottheiten und ihre Ausstattung in Italien*, in *Ägypten Griechenland Rom. Abwehr und Berührung*, Frankfurt-Tübingen-Berlin 2005, pp. 398-404.
- QUACK 2005b = QUACK J.F., *Ägyptisierendes Hathor-Kapitell*, in *Ägypten Griechenland Rom. Abwehr und Berührung*, Frankfurt-Tübingen-Berlin 2005, scheda n. 330, p. 716.
- ROCCO 2017 = ROCCO G., *Il santuario di Asclepio a Kos : una rilettura funzionale delle strutture*, in MASSERIA C., MARRONI E. (a cura di), *Dialogando. Studi in onore di Mario Torelli*, Pisa 2017, pp. 333-347.
- RODRIGUEZ 2005 = RODRIGUEZ C., *The "Puluinar" at the "Circus Maximus": Worship of Augustus in Rome?* in *Latomus* 64, 2005, pp. 619-625.
- ROULLET 1972 = ROULLET A., *The Egyptian and Egyptianizing Monuments of Imperial Rome*, *EPRO* 20, Leiden 1972.
- SABBAHY 2020 = SABBAHY L., *Kingship, Power, and Legitimacy in Ancient Egypt: From the Old Kingdom to the Middle Kingdom*, Cambridge 2020.
- SALARI 2012 = SALARI L., *Mosaico nilotico di Palestrina: nuovi dati sulle raffigurazioni zoomorfe*, in GHINI G., MARI Z. (a cura di), *Lazio e Sabina*, 8, Roma 2012, pp. 349-357.
- SCHEID 1999 = SCHEID J., *Auguste et le grand pontificat. Politique et droit sacré au début du Principat*, in *RHD* 77, 1999, pp. 1-19.
- SCHNEIDER 2004 = SCHNEIDER R.M., *Nicht mehr Aegypten, sondern Rom: Der neue Lebensraum der Obeliskten*, in *Stadel Fabrbuch*, n.s. 19, 2004, pp. 155-179.
- SCHNEIDER 2005 = SCHNEIDER R.M., *Römische Bilder ägyptischer Obeliskten*, in *Ägypten Griechenland Rom. Abwehr und Berührung*, Frankfurt-Tübingen-Berlin 2005, Kat. 335-343, pp. 416-425, 721-728.
- SCHÖRNER 1995 = SCHÖRNER G., *Römische Rankenfriese: Untersuchungen zur Baudekoration der späten Republik und der frühen und mittleren Kaiserzeit im Westen des Imperium Romanum*, Mainz 1995.
- SCHRIJVERS 2007 = SCHRIJVERS P.H., *A literary view on the Nile mosaic at Praeneste*, in BRICAULT, VERSLUYS, MEYBOOM 2007, pp. 223-240.
- SCHÜTZ 1990 = SCHÜTZ M., *Zur Sonnenuhr des Augustus auf dem Marsfeld. Eine Auseinandersetzung mit E. Buchners Rekonstruktion und seiner Deutung der Ausgrabungsergebnisse, aus der Sicht eines Physikers*, in *Gymnasium* 97, 1990, pp. 432-457.
- SEDIARI 1997 = SEDIARI M., *La topografia della Regio IX di Roma in età severiana*, in *BCom* 98, 1997, pp. 215-248.
- SWETNAM-BURLAND 2007 = SWETNAM-BURLAND M., *Egyptian Objects, Roman Contexts: A Taste for Aegyptiaca in Italy*, in BRICAULT, VERSLUYS, MEYBOOM 2007, pp. 113-136.
- SWETNAM-BURLAND 2009 = SWETNAM-BURLAND M., *Egypt Embodied: The Vatican Nile*, in *AJA* 113, 3, 2009, pp. 439-457.
- SWETNAM-BURLAND 2010 = SWETNAM-BURLAND M., *Aegyptus Redacta. The Egyptian obelisk in the Augustan Campus Martius*, in *ArtB* 9, 3, pp. 135-153.
- SWETNAM-BURLAND 2015 = SWETNAM-BURLAND M., *Egypt in Italy: Visions of Egypt in Roman Imperial Culture*, Cambridge 2015.
- SWETNAM-BURLAND 2018 = M. SWETNAM-BURLAND, *Material Evidence and the Isiac Cults: Art and Experience in the Sanctuary*, in GASPARINI V., VEYMIERS R. (a cura di), *Individuals and materials in the Greco-Roman cults of Isis. Agents, Images, and Practices*, 2 (Religions in the Graeco-Roman world 187), Leiden-Boston-Brill 2018, pp. 584-608.

- TANTILLO 2003 = TANTILLO I., *L'impero della luce. Riflessioni su Costantino e il Sole*, in *MEFRA* 115, 2, 2003, pp. 985-1048.
- TORELLI 1989 = TORELLI M., *Topografia sacra di una città latina: Praeneste*, in COARI B. (a cura di), *Urbanistica ed architettura dell'antica Praeneste, Atti del Convegno - Palestrina 1988*, Palestrina 1989, pp. 15-30.
- TORELLI 2006 = TORELLI M., *Ara Maxima Herculis: storia di un monumento*, in *MEFRA* 118, 2, 2006, pp. 573-620.
- TRIMBLE 2004 = TRIMBLE J., rec. EDWARDS C.-WOOLF G., *Rome the cosmopolis*, Cambridge 2003, in *BMCR* 2004.08.09.
- TRIMBLE 2017 = TRIMBLE J., *Appropriating Egypt for the Ara Pacis Augustae*, in LOAR M., MACDONALD C., PADILLA PERALTA D. (a cura di), *Rome, Empire of Plunder: The Dynamics of Cultural Appropriation*, Cambridge 2017, pp. 109-136.
- VAN AERDE 2019 = VAN AERDE M.E.J.J., *Egypt and the Augustan Cultural Revolution: An Interpretative Archaeological Overview* (Babesch Supplementa 38), Leuven 2019.
- VERSLUYS 2002 = VERSLUYS M.J., *Aegyptiaca Romana. Nilotic scenes and the Roman views of Egypt*, Leiden-Boston 2002.
- VERSLUYS 2007 = VERSLUYS M.J., *Aegyptiaca Romana: The widening debate*, in BRICAULT, VERSLUYS, MEYEBOM 2007, pp.1-14.
- VERSLUYS, BÜLOW CLAUSEN, CAPRIOTTI VITTOZZI 2018 = VERSLUYS M.J., BÜLOW CLAUSEN K., CAPRIOTTI VITTOZZI G., *The Iseum Campense from the Roman Empire to the Modern Age: Temple - Monument - Lieu de Mémoire*, *Proceedings of the International Conference Held in Rome at the Royal Netherlands Institute in Rome (KNIR), the Accademia Di Danimarca, and the Accademia D'Egitto, May 25-27, 2016*, Roma 2018.
- VIRGILI, CARNABUCI 2012 = VIRGILI P., CARNABUCI E., *Mausoleo di Augusto: nuovi dati per la lettura della pianta, degli elevati e delle tecniche costruttive*, in CAMPOREALE S., DESSALES H., PIZZO A. (a cura di), *Arqueología de la Construcción III. Los procesos constructivos en el mundo romano: la economía de las obras*, Madrid-Mérida 2012, pp.181-201.
- VITIELLO 1999 = VITIELLO M., *La vicenda dell'obelisco lateranense tra versione ufficiale e tradizione senatoria. Magnenzio Costanzo e il senato di Roma*, in *MedAnt* 2, 1, 1999, pp. 359-408.
- VOLTAN 2022 = VOLTAN E., *Visioni d'Egitto. I topoi iconografici della terra egizia nella pittura romana*, in HARARI M., PONTELLI E. (a cura di), *Le cose nell'immagine*, Roma 2022, pp. 261-270.
- VOUT 2003 = VOUT C., *Embracing Egypt*, in EDWARDS, WOOLF 2003, pp. 177-202.
- WOOLF 2018-2019 = WOOLF G., *Global Deities. Gods on the move in the Ancient Mediterranean World*, in *Revista de la Sociedad Española de Ciencias de las Religiones* 11, 2018-2019, pp. 111-128.
- WULF-RHEIDT 2012 = WULF-RHEIDT U., *Augustus und das Gefühl für den richtigen Ort – Die Situierung der ersten Kaiserresidenz auf dem Palatin in Rom*, in ARNOLD F., BUSCH A., HAENSCH R., WULF-RHEIDT U. (a cura di), *Orte der Herrschaft; Charakteristika von antiken Machtzentren*, Rahden/Westf-Leidorf 2012, pp. 33-40.
- ZEVI 2008 = ZEVI F., *Il mosaico nilotico di Palestrina*, in LO SARDO E. (ed.), *La lupa e la sfinge. Roma e l'Egitto dalla storia al mito*, Catalogo della Mostra, Milano 2008, pp. 78-82.